

Stefano Fabei - Mussolini e la resistenza palestinese. Mursia, 2005, Milano. Formato 21x14 cm, 298 pagine. Prezzo 23,50 Euro. (*RID – Rivista Italiana Difesa*, n. 11, novembre 2007)

Oltre 70 anni fa, l'Italia fascista si adoperava per dare una patria agli Arabi palestinesi. Non si trattava solo di un appoggio politico, ma di un vero sostegno materiale: Mussolini finanziò, infatti per quasi due anni la prima intifada palestinese contro il dominio coloniale britannico, che provocò circa 2.000 vittime tra il 1937 e il 1938. Dagli archivi del Ministero degli Esteri italiano emerge che fra il 10 settembre del 1936 e il 15 giugno del 1938 Roma versò al Gran Muftì di Gerusalemme (che guidava la rivolta) la considerevole somma di 138.000 sterline. Oltre all'aiuto finanziario era stata anche approvata una spedizione di armi leggere, materiali e personale per compiere attentati (tra cui l'avvelenamento dell'acquedotto di Tel Aviv). Alla fine né le armi né gli agenti batteriologici furono mai mandati in Palestina a causa di difficoltà non previste; resta comunque il fatto che il fascismo, per raggiungere i suoi scopi, non esclude alcun mezzo. Ma perché il duce s'impegnò tanto in Palestina? I motivi sono da ricercarsi nell'anticolonialismo del Mussolini socialista e rivoluzionario del primo fascismo, ma soprattutto nell'ottica di una strategia che mirava a rimpiazzare Londra con Roma nello scacchiere mediterraneo.

Prima di esaminare l'appoggio italiano alla prima intifada, il volume ricostruisce dettagliatamente gli sviluppi del nazionalismo arabo in Medio Oriente, immergendo il lettore in un tragico argomento che tiene banco ancora oggi. Del resto, l'argomento è così complesso da richiedere necessariamente la conoscenza del contesto storico: la lotta araba in Palestina, la sempre crescente immigrazione ebraica, l'equivoca azione della potenza mandataria in Terrasanta, il desiderio di potenza italiano.

Questo libro ha il merito di aver dissepolto dagli archivi la storia della spregiudicata politica estera italiana dell'epoca, e fa riflettere anche sulle similitudini con la situazione attuale: anche oggi si fanno piani di spartizione, si erigono muri e si demoliscono case, e come negli anni '30 la violenza la fa da padrona. Con una variante: la reazione palestinese di oggi è più violenta, si serve di ragazzi che si fanno esplodere per causare stragi strazianti. Non sono bastate una guerra mondiale, quattro guerre arabo-israeliane, incontri di pace d'alto livello per far finire questo tragico racconto dell'orrore cui anche il fascismo prese parte.

L. L.